

NON CI RAPPRESENTANO

di **Monica Bedana** – MADRID



Questo articolo si può commentare sul **blog** di **AURORA** all'indirizzo: <http://aurorainrete.org/wp/3113>

L'obiettivo non potrebbe essere più ambizioso: un cambiamento totale non solo del sistema politico e finanziario della Spagna, ma perfino di quello del mondo intero. Un cambiamento che si discute in piazza, recuperando fino in fondo il valore storico dell'agorà, e che vuole riportare il cittadino al centro dell'azione politica, fuori da un potere di palazzo che non lo rappresenta più. Questa, nella sostanza, la ragion d'essere del Movimento 15M o degli indignados, sorto in quel modo spontaneo e febbrile con cui si snodano le relazioni in Rete ed approdato alla grande manifestazione del 15 maggio 2011, che coinvolse 60 città spagnole.

Non sono merce in mano ai politici ed ai banchieri e li avalla la loro dignità. Non hanno paura perché è più forte la speranza del cambiamento che i colpi inferti dagli assalti della polizia, che fin dalla prima manifestazione puntualmente si concludono nei commissariati. Un vergognoso bollettino di guerra simbolizzato dai 121 feriti di Barcellona, la notte in cui la Plaza de Catalunya doveva presentarsi al mondo sgombera e pulita per i festeggiamenti del Barcellona dopo la vittoria di Champions League. Brutalità gratuita contro manifestanti che non hanno mai fatto volare una pietra o bruciato un cassonetto; la stessa brutalità che si sarebbe poi ripetuta di volta in volta a Salamanca, Valencia, Granada e poi ancora a Madrid, quando la recente visita del Papa ha di nuovo puntato il dito contro assurdità di certi sprechi di denaro pubblico nel momento in cui si stanno chiedendo sacrifici solo alle fasce più deboli della popolazione.

“Non sapeva che fosse possibile, ci andò e lo fece (no sabía que era imposible, fue y lo hizo, uno dei motti del Movimento) h: così semplice come sedersi un pomeriggio di primavera nella Plaza del Callao, nel cuore di Madrid, al termine della prima manifestazione massiccia e sapere che, per legge, lì qualsiasi cittadino ci può stare tre giorni perché è zona di transumanza. Passare poi alla Puerta del Sol, il chilometro zero del Paese, il punto di partenza di ogni strada per la rivendicazione. E poco a poco piantare una tenda, e un'altra e un'altra ancora; e organizzare in meno di ventiquattro ore una struttura estremamente complessa, con undici gruppi di lavoro e svariate commissioni, che dimostra però di funzionare più in fretta, in modo più coerente e con maggiore solidità propositiva delle diciassette commissioni

presenti in Parlamento. Senza dimenticare la logistica, perché per vivere in una piazza per due mesi ci vuole di tutto, gcoperte, acqua, guanti, varechina, segatura, sacchetti per la spazzatura, tela cerata, tupper, medicine h, recitava la prima lista di necessità urgenti compilata nell'accampamento. E la commissione legale, composta da circa cento avvocati suddivisi in cinque turni, per coprire le esigenze e le emergenze giorno e notte. Ed infine il delegato del Governo, l'unico interlocutore tollerato, che ogni giorno faceva la spola tra Sol e le Istituzioni; perché il rifiuto del Movimento di ogni approccio con qualsiasi esponente politico fu categorico fin dai primi istanti.

La rabbia degli indignados esplode pubblicamente il 15 maggio scorso, ma prende vita esattamente un anno prima, quando José Luis Rodríguez Zapatero, il Presidente che aveva promesso ai giovani all'indomani della sua elezione gnon vi deluderò, non vi verrò meno h, no os fallaré, annuncia in Parlamento il maggior taglio alla spesa pubblica di tutta la storia della democrazia spagnola. Dopo una legislatura e mezza in cui pareva che l'epoca delle vacche grasse, trainata dall'economia del mattone, non dovesse aver mai fine, la mattina del 13 maggio 2010 gli spagnoli si svegliarono cinque volte più poveri rispetto alla media europea. E il Governo fu incapace di spiegare perché, nonostante i tagli imposti da elementi esterni al funzionamento della politica di un paese sovrano, la situazione economica del Paese peggiorasse di giorno in giorno e lo stato sociale andasse in frantumi.

La frattura tra la società ed una classe politica che aveva deciso di venderla (Zapatero, no nos vendas) si rivelò subito insanabile: non rimaneva che prendere le piazze.

Il Movimento 15M è approdato in questi giorni all'organizzazione di varie proteste contro la riforma che prevede l'introduzione del tetto di spesa nella Costituzione, come suggerito dai poteri forti dell'Unione Europea. Per la prima volta si manifesteranno a fianco dei sindacati maggioritari, UGT e CCOO, e chiederanno, insieme a molte altre organizzazioni sociali e a Izquierda Unida, un referendum che permetta che siano i cittadini a decidere sulla riforma. Inseguendo senza tregua quell'uguaglianza sociale che di questi tempi pare una chimera. gSenza casa, senza lavoro, senza pensione, senza paura h (Sin casa, sin curro, sin pensión, sin miedo).